

## REFERENDUM

Lotti: "Emiliano?  
Ci fa correre di più"

«**E**MILIANO ci fa correre di più. E noi corriamo di più». Quarantottore in Puglia per incoraggiare militanti e cittadini tutti, a votare sì il 4 dicembre. Qui dove Michele Emiliano si mette di traverso: «Se comincio a discutere della riforma costituzionale rimangono solo i coriandoli».

Ma Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, una delle teste d'ariete di Renzi e del renzismo, non si scompone più di tanto. Parola d'ordine: nessuna polemica col Gladiatore, che era in viaggio per rientrare da Tirana, ma che in nessun caso avrebbe incontrato Lotti.

LELLO PARISE A PAGINA 11

**Il duello.** Il braccio destro di Renzi tenta di fare proseliti per il Sì All'incontro e alla cena parlamentari e amministratori comunali Disertano i consiglieri regionali: la pattuglia del No sale a quota 41

# Referendum, missione Lotti "Emiliano? Ci fa correre di più"

Siparietto tra il sindaco Decaro e il segretario del Pd Lacarra. "Marco, ti abbasseranno lo stipendio a 5mila euro" La replica: "Me ne farò una ragione"

LELLO PARISE

«**E**MILIANO ci fa correre di più. E noi corriamo di più». Quarantottore in Puglia per incoraggiare militanti e cittadini tutti, a votare sì il 4 dicembre. Qui dove Michele Emiliano si mette di traverso: «Se comincio a discutere della riforma costituzionale rimangono solo i coriandoli». Ma Luca Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, una delle teste d'ariete di Renzi e del renzismo, non si scompone più di tanto. Parola d'ordine: nessuna polemica col Gladiatore, che era in viaggio per rientrare da Tirana, ma che in nessun caso avrebbe fatto capolino nel quartier generale del Pd, in via Re David, a Bari, dove Lotti insieme col segretario del partito Marco Lacarra e il sindaco Antonio Decaro, le due punte di diamante in salsa renziana sbocciate da queste parti, si rimbocca le maniche per propagandare la necessità di ribaltare le regole del gioco istituzionale. Perché «chi dice no, lascia tutto uguale».

Lo aspettano, per ascoltarlo, amministratori comunali dem, un paio di manager come Ugo Patroni Griffi e Domenico Mariani, parlamentari in servizio permanente effettivo nel tacco d'Italia, da Ludovico Vico e Dario Ginefra, da Alberto Losacco a Elisa Mariano, da Nicola Latorre a Teresa Bellanova. Non c'è traccia di consiglieri regionali, escluso Lacarra. Peraltro a via Capuzzi cresce il numero di quelli che volteranno le spalle al riordino: erano 40 su 51, sono 41 (alla truppa degli oppositori si aggiunge il brindisino Pino Romano, del gruppo dei democratici).

È l'effetto Emiliano, all'interno di un'assemblea legislativa i cui eletti fra poco più di un mese comunque potrebbero essere ridimensionati economicamente. Decaro dà una pacca sulla spalla di Lacarra: «Marco, ti abbasseremo lo stipendio a 5mila euro al mese. Tanti quanti sono i quattrini che incasso io come primo citta-

dino». La risposta è secca: «Me ne farò una ragione».

Non tutti però, a destra e a sinistra, appaiono disposti ad accettare di buon grado la riduzione dei costi della politica. Probabilmente è per questo che da un capo all'altro della regione non si affaticano più di tanto perché soffi il vento del rinnovamento. «Per quanto ci riguarda, noi siamo un'armata granitica» sottolinea un po' enfatico, il deputato salentino Fritz Massa: «Quindici onorevoli e tre senatori pugliesi, sono tutti per il sì». Quanto all'altra armata in campo, quella capeggiata da Emiliano, Massa la fulmina con una battuta: «Proprio Emiliano sostiene di non volere fare campagna elettorale. Eppure non parla d'altro da quindici giorni a questa parte. Se avrà la meglio il no, si attribuirà il merito della vittoria. Qualora dovesse trionfare il sì, si limiterà a ricordare che lui non si è schierato».

Non si sarà schierato ufficialmente, il pm antimafia prestato alla politica, ma su Twitter in queste settimane si fa sentire più di una volta con cinquantenni velenosi: «Cambiare tanto per cambiare, è irresponsabile»; «la riorganizzazione della Carta, «è invotabile»; «non baratto la riduzione dei senatori col mio diritto di votarli».

L'aria è tesa. Lacarra tenta di ricucire gli screzi, ma vuole portare a casa il risultato: «Dobbiamo caldeggiare le ragioni del sì, con garbo. Non si gioca il secondo tempo di questa partita, a dicembre o si vince o si perde. Io e Antonio (Decaro, ndr) le abbiamo vinte tutte, le campagne elettorali che abbiamo fatto. Non possiamo smentire questa statistica».

In serata al "delle Nazioni", Lotti è a cena con la pat-



tuglia pd che suona la grancassa del sì. Oggi sarà nel Brindisino, tra Francavilla Fontana, Ostuni, Martina Franca e Fasano. Sabato ritornerà nella Capitale. Il tono della voce è tranquillo: «Non temo quello che succederà in Puglia. Mi auguro che il sì prevalga in Italia». Ma non avete tutti i governatori contro, come faceva notare il presidente degli industriali Boccia al ministro Delrio? «Tutti no, dai... Il presidente Rossi, della mia regione, la Toscana, vota sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA